



I SUONI DELLA GALA I SUONI DELLA MEMORIA



PARCO DELLA SALUTE CIMITERO DEGLI INGRESI

**VILLA TRABIA**  
 Conosciuta anche come 'Casena dei Trabia alle Terre Rosse', comprende una villa settecentesca e un parco seicentesco con ricca vegetazione e alcune magnolie secolari, sculture e fontane tipici del giardino alla francese ed è tagliato da un dislivello naturale. Un intervento di recupero del Parterre ha portato alla luce alcune delle tracce del perimetro originale. Questo intervento, non è stato sufficiente per valorizzare la villa con le sue viste prospettiche. Tale intervento ha però restituito la villa alla città e permesso la fruizione di una biblioteca ai cittadini.

**2 VILLINO FLORIO**  
 Il Villino Florio all'Olivuzza, immerso in un giardino ora circondato da alti edifici di nuova costruzione, venne costruito per volere della famiglia Florio dall'architetto Ernesto Basile e realizzato tra il 1899 e il 1902. È una delle prime opere architettoniche in stile Liberty d'Italia e viene considerato uno dei capolavori dell'Art Nouveau.

Tra le famiglie di pupari siciliani più note, i Cuticchio, del cantastorie e attore Mimmo, hanno tramandato la magia arte del cunto orale e del teatro dei pupi sino a oggi, grazie all'attività del Teatro dei Pupi, situato in una piccola strada nel cuore di Palermo. I pupari sfruttano la suspense e dividono la rappresentazione in più serate, che devono culminare con una scena di battaglia. Per gli effetti speciali vengono utilizzati pupi particolari, che perdono la testa o si dividono in due per poi ritornare magicamente interi nello spettacolo successivo.



TEATRO CUTICCHIO I SUONI DEI MERCATI

È il più grande teatro lirico d'Italia, e uno dei più grandi d'Europa. Ambienti di rappresentanza, sale, gallerie e scale monumentali circondano il teatro, formando un complesso di grandiose proporzioni. La struttura compositiva attorno all'asse dell'ingresso, la ripetizione degli elementi (colonne, finestre ad archi), la decorazione greca e romana. Presenta un spazio d'ispirazione greca e romana. Presenta un pronao corinzio esaltato su una monumentale scalinata ai lati della quale sono posti due leoni bronzei. L'edificio è sovrastato da un'enorme cupola

Il teatro fu progettato da Damiani Almeyda come teatro diurno all'aperto, ma in un secondo tempo si decise di realizzare una copertura. Inaugurato nel 1874 è un importante esempio di architettura neoclassica, presenta un grande ingresso a forma di monumetale arco trionfale al cui apice sovrasta la quadriga bronzea di Mario Rutelli. Intorno al prospetto esterno si sviluppa il corpo semicircolare dell'edificio con i due ordini di colonnato dorico e ionico. All'interno, una sala a ferro di cavallo con due ordini di palchi ed un doppio ampio

1. Scarica e attiva l'App UniteAR
2. Inquadra la foto nel francobollo che ha accanto questo simbolo

**1** Nel 1844, la famiglia più rappresentativa della Palermo di quegli anni, i Florio, commissionarono all'architetto Carlo Giachery la riconfigurazione a residenza dell'antica tonnara dell'Arenella precedentemente acquistata nel 1837. Ne nacque l'originale edificio conosciuto come i "Quattro Pizzi", per via delle quattro torrette angolari cuspidate che lo caratterizzano nel tipico "Gothic Revival" inglesizzante che andava di moda a Palermo in quell'epoca. All'inizio del XX secolo divenne residenza. Oggi è un ristorante.

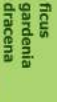
**Mappa Sensoriale di Palermo**  
 I.C. Abba Alighieri S. Sec. 1 grado

Distribuzione Gratuita

map **PA**normus  
 #Itinerari di Sensor



**1** Il giardino Gariboldi fu realizzato nel 1863 dall'architetto G. B. Filippo Basile, su incarico della Giunta Municipale di Palermo. Lo spazio verde aveva lo scopo di riorganizzare il piano della Marina, un tempo luogo di spettacoli ed esecuzioni capitali, creando un collegamento tra i palazzi circostanti e trasformandolo in una piazza. Al centro del giardino venne collocata una fontana e giochi d'acqua. Le aiuole a prato furono delimitate da sentieri seguendo lo schema del giardino all'inglese



**2** L'impianto geometrico, con al centro l'orologio solare costituito dal dodocedro, sembra simboleggiare il viaggio mistico degli alchimisti o quello simbolico dei massoni (la massoneria si diffuse in Sicilia nel Settecento). Il dodocedro simboleggia la quintessenza, l'etere, che riassume e origina gli altri quattro elementi (fuoco, aria, terra, acqua).



CHIOSTRO DELLA MAGIONE

La Magione risale alla fine del XII secolo, ma della struttura originaria rimangono soltanto l'impianto della chiesa e del chiostro: nulla rimane del giardino originario e non ci sono fonti. Quando il giardino è stato ripristinato, in occasione del restauro del complesso della Magione, si è deciso di adottare la formula della "analogia": i tecnici hanno deciso di utilizzare come modello "Il giardino claustrale" medievale per non tradire l'identità storica del sito. Al centro c'è un pozzo. Dal centro si dipartono ortogonalmente a formare una croce quattro sentieri - i quattro fiumi del Paradiso - che dividono il chiostro in 4 quadranti uguali, cioè le parti del mondo.

**5** GIOVANNI DEGLI EREMITI Fu costruita nell'età pagana, tra il 1132 e il 1148 per volere di re Ruggero II, sui resti di una già esistente costruzione; si tratta di una chiesa romanica che esternamente ricorda edifici orientali. Tale richiamo viene enfatizzato dalle cupole di colore rosso acceso. Bellissimo ed elegante il chiostro benedettino, di forma rettangolare ricco di piante tra cui il mandarino cinese.

**6** Il giardino venne progettato da Giovanni Battista Filippo Basile nel 1851 seguendo uno schema molto in voga nella seconda metà dell'Ottocento, ovvero non creare uno spazio misurato e geometrico ma uno spazio che seguiva le forme e le irregolarità naturali del terreno, dandogli un'aria più naturale creando appunto un "giardino all'inglese". Per rendere l'atmosfera ancora



ZISA and VILLA MISCEMI

**1** Il kenoma uno dei due corsi d'acqua che lambivano il nucleo storico della città, sgorgava dalla Fossa della Garofalia, dov'è oggi Villa d'Orleans, che prima di essere nobilito giardini, fu anche sede di un sontuoso sistema di irrigazione di matrice araba, agrumato e grande parco, cura a cielo aperto in età punica e romana e spazio adibito ad uso sepocritico. Oggi sono ancora visibili ipogei e complessi sistemi di irrigazione, di specie botaniche ed esotiche e di iconici esemplari di macchia mediterranea.

S. GIUSEPPE CARRASSO

La chiesa fu costruita nel 1765, sulle fondamenta dell'antica chiesa San Giorgio in Kenoma, nel "fossato del maltempo" nato per incanalare le acque del fiume Kenoma. L'esterno della chiesa è in stile Barocco. L'interno invece mostra un Barocco maturo tendente al Neoclassicismo: le decorazioni in stile Rococò, l'impianto è a croce latina. Vi troviamo la "Grotta dei Beati Paoli", ricavata fra le absidi e le mura puniche della città.

**4** I Beati Paoli erano un gruppo di cittadini che si erano stancati dei soprusi dei signorotti e della mala-politica. Vendicatori-giustiziati raccolti in una setta segreta nata a Palermo attorno al XII sec. e che per secoli ha agito nell'ombra, tra passaggi segreti e una fitta rete di cunicoli sotterranei intessuta tra Palazzi e chiese della città di Palermo. Si riunivano dopo la mezzanotte, al lume delle candele, nelle cripte sotterranee del quartiere del Capo. Il luogo è un dedalo intricato di cavità sotterranee, che dalla chiesa di Santa Maria di Gesù, e la via degli Orfani arriva fino alle antiche mura di Porta d' Ossuna. Attraverso questi cunicoli i leggendari incapucciati potevano muoversi in gran segreto rendendosi invisibili e imprevedibili. Altre chiese in cui si riunivano: Sant' Eulalia dei Catalani, Sant' Annunziata, San Matteo, Sant' Orsola, San G, Cafasso.



QUARTIERE MESCHITA

La prestigiosa dimora tardo-quattrocentesca, mostra ancora oggi elementi del suo impianto originario. Il patio con loggiato gotico-catalano e la torre melaria. Il palazzo presenta una particolarità, unica nei palazzi della nostra città: sotto il suo vasto cortile, si trovano due ambienti sotterranei scavati nell'ammasso calcarenitico. A otto metri di profondità la cisterna utilizzata come camera della dello scirocco. Vi si accede da un cunicolo dove una scala scavata nella pietra immette in una camera ipogea quadrangolare circondata da sedili anch'essi scavati nella roccia. Scendendo qualche altro gradino, l'emozione di addentrarsi in luoghi antichissimi come il Miqweh, l'antico bagno ebraico.

**6** Steri sta per "Hosterium"cuòè Palazzo Fortificato, infatti ha pianta quadrata e volume massiccio, e rappresenta il passaggio dal castello medievale al palazzo nobiliare. La facciata ha finestre bifore e trifore con intarsi in pietra lavica. La costruzione ebbe inizio nel 1307 ad opera del potente Conte Manfredi Chiaramonte. Dal 1468 al 1517 il Palazzo fu la dimora dei sovrani aragonesi, poi dei vicere spagnoli, per diventare infine sede dell'Inquisizione, il tribunale religioso istituito da Ferdinando e Isabella di Spagna. Ed ospitò le prigioni. Al piano terra furono ricavate otto celle, dopo qualche anno altre sei celle al primo piano. Piazza Marina divenne il luogo preferito dove eseguire i roghi e le esecuzioni , insieme al piano della Cattedrale e a quello di Sant' Erasmo.

CARICER DELLO STERI

**1** Il laboratorio Terranova, che produce le famose caramelle alla carrubba, si trova all'interno di un Palazzo storico edificato intorno al 1400. I locali nel tempo sono stati ristrutturati secondo le normative igienici, restando però di pregevole interesse storico. Dopo aver ottenuto lo scroppo dalle carrubbe, questo viene mescolato con miele e zucchero, facendolo addensare, spaccandolo in piccoli pezzi quadrati e incartandolo in confezioni singole. La fabbrica si trova in Via Albergieria, nel cuore dello storico mercato.

BALLARÒ CARAMELLE

**4** Già nel 1930 nella bottega di via Discesa dei Giudici, si tostava caffè. Oggi come allora, chi passa da questa via a pochi passi da piazza Bellini, può annusare nell'aria lo stesso inconfondibile aroma. Artefice di questa alchimia è la famiglia Stagnitta che da quattro generazioni, da quando cioè si lavorava con una tostatrice a mano, spande nel cuore del centro storico un caratteristico odore di caffè. Accanto alla torrefazione, è nata Casa Stagnitta, concepita come luogo in cui il caffè possa esprimersi in tutte le sue varianti, dalla tazzina al cono

**3** La struttura, che dal Medioevo ha attraversato secoli di storia palermitana cumulando prestigio e ricchezza, arrivata col tempo a occupare un intero isolato di un'area centralissima di Palermo, articolandosi in forma di cittadella tutt'intorno al bellissimo chiostro con pavimento maiolicato e piante di agrumi che circondano la fontana centrale. Il laboratorio è una pasticceria artigianale che recupera antiche ricette e seleziona gli ingredienti migliori. Cassate, frutta martorana, sfince, cannoli, biscotti papali e altre prelibatezze vi aspettano!

DOLCI-SANTA CATERINA

**6** Gli arabi portarono la ricetta dello sherbet, bevanda ghiacciata aromatizzata con succhi di frutta o acque di rose. Oggi vari gusti hanno affiancato la tradizionale granita al limone, accompagnata dalla inseparabile broscia, pane dolce lievitato con il caratteristico tuppo o giummitello. Parlare di granita è parlare di limoni freschi, di mandorle, pistacchio, caffè, gelsomino, fragole, gelsi, anguria e anche di pesca, in un tripudio di colori e di bontà dissetante che potete trovare nella più antica gelateria della città lungo la passeggiata a mare.

**5** Il pane con la milza o pani c'a meusa è una pagnotta morbida ("vastella") al sesamo imbottita con fettine sottili di milza, trachea e polmone di vitello, bolliti e fatti rosolare a fuoco lento nella sugna in tegami di rame. E' una delle ricette "povere" della gastronomia palermitana, legata al suo passato e alla comunità ebraica che conviveva pacificamente con crisi emulmani. Dove si mangia il pani c'a meusa? dagli ambulanti della Vucciria, Capo o Ballarò e nelle varie focaccerie storiche in varie parti della città e all'Antica focacceria di Piazza San Francesco che risale al lontano 1834.

VIA PATERNOSTRO PANI CA' MEUSA

**5** LA PUPA RU CAPU



**6** CASA PROFESSA



**4** PIAZZA PRETORIA



**5** S. GIUSEPPE TEATINI



**1** ORATORIO



**2** CHIESA DEL PILIERE



GIACOMO SERPOTTA, tra il 1685 e il 1690, di stucchi sapientemente elaborati e realizzati da all'aula oratoriale, splendida nel raffinato corteo barocco tardo-cinquecenteschi. Un ampio antioratorio conduce marmoreo su cui prospettano due portali marmorei marmoreo che attraverso una scalinata porta al ballatoio attraverso un piccolo portale sormontato da uno scudo architettonico tra l'esterno fortemente modesto e dell'oratorio come luogo di assemblea e di culto, con doppia funzione liturgica e sociale e col netto contrasto